BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Domenica 31 agosto 1884. Num. 16.

SOMMARIO

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare ordinaria . . . . Pag. 209

Sollecitudini del Governo in favore della viticoltura (Grimaldi) . . . . » ivi

Condizione sanitaria del bestiame in Friuli (T. Zambelli) . . . . » 211

Servizio di sorveglianza per le malattie della vite (F. Viglietto) . . . . » 212

Viticoltura (F. Viglietto) . . . . » 213

Notizie da poderi ed aziende della Provincia — Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine . . . . » 216

Domande e risposte — Nuove domande (D. Z.) . . . . » 217

Fra libri e giornali — Bravi alpinisti (F. Viglietto) . . . . » ivi

Notizie commerciali (C. Kechler) . . . . » 219

Notizie varie . . . . » ivi

Osservazioni meteorologiche . . . . » 220

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da		Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L. 15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	» 15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	» 15 p
1882	» » Spilimbergo	» 15
1873	Comune di Bertiolo	» 15 p
1855	» Brugnera	» 15 p
1859	» Buja	» 15 p
1878	» Cassacco	» 15 p
1855	» Chions	» 15
1855	» Ciseriis	» 15
1855	» Codroipo	» 30
1855	» Cordovado	» 15 p
1855	» Gemona	» 15
1855	» Gonars	» 15
1879	» Ipplis	» 15 p
1855	» Lestizza	» 15
1879	» Lusevera	» 15
1859	» Montenars	» 15 p
1855	» Pavia d'Udine	» 15 p
1878	» Platischis	» 15
1855	Comune Pocenia	L. 15
1855	» Porcia	» 15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	» 15 p
1855	» Pravisdomini	» 15 p
1865	» Rivolto	» 15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	» 15
1855	» S. Quirino	» 15
1855	» S. Vito al Tagliamento	» 30 p
1855	» Sedegliano	» 15
1878	» Segnacco	» 15
1857	» Talmassons	» 15
1855	» Tarcento	» 15 p
1855	» Treppo Carnico	» 15 p
1874	» Tricesimo	» 15
1855	» Trivignano Udinese	» 15
1855	» Udine	» 300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	» 1000
1874	Provincia di Udine	» 1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	» 30 p
1878	Stabilimento agro-[illegible]c. (Udine)	» 15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da		Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L. 15 p
1878	Antonini co Rambaldo (Udine)	» 15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	» 15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	» 15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	» 15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	» 15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	» 15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	» 15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	» 15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	» 15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	» 15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	» 15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	» 15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	» 15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	» 15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	» 15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	» 15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	» 15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	» 15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	» 15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	» 15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	» 15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	» 15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	» 15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	» 15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Parac[illegible])	» 15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Far[illegible]	L. 15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	» 15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	» 15
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	» 15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	» 15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	» 15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	» 15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	» 15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	» 15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	» 15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	» 15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	» 15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	» 15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	» 15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	» 15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	» 15
1870	Dolce Francesco (Udine)	» 15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	» 15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	» 15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	» 15 p
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	» 15

---

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 6 settembre p. v., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Provvedimenti diretti a diminuire le cause della pellagra;
2. Comunicazioni e proposte diverse.

SOLLECITUDINI DEL GOVERNO IN FAVORE DELLA VITICOLTURA

Da una circolare che il r. Ministero di agricoltura ha rivolto alle rappresentanze agrarie del Regno, togliamo i seguenti brani che contengono dei dati importantissimi e meritevoli di esser conosciuti da tutti i viticultori.

. . . .

In un tempo in cui l'agricoltura europea è sotto l'incubo della concorrenza americana, che in quest' ultimo quinquennio ha scoraggiato forse più del bisogno moltissimi nostri agricoltori, in un tempo in cui fanno capolino altre concorrenze, foriere di altre lotte, e che dappertutto si volge lo sguardo all'àncora di salvezza, che è riposta nella trasformazione delle colture, non può sfuggire a noi italiani che, tanto per la natura del nostro clima, quanto per le varietà del nostro suolo, noi abbiamo una posizione privilegiata per la coltivazione della vite.

Non è, dunque, soltanto la produzione presente, non inferiore al miliardo, ma anche un avvenire sotto tutti i rapporti ben promettente per le future lotte, che trovasi seriamente minacciato da uno dei più gravi malanni che abbia sofferto l'agricoltura europea.

Ora per far argine a questa marea crescente, che minaccia di travolgere nella squallida miseria parte della nostra popolazione agricola, è necessario che le persone più intelligenti uniscano la loro opera volenterosamente a quella del Ministero che costantemente si sforza di tutelare i comuni vitali interessi.

Quando malauguratamente la fillossera fu constatata nella provincia di Como e poscia in quelle di Milano, Porto Maurizio, Caltanissetta e Messina, non si indietreggiò davanti ai grandi sacrifici finanziari che bisognava sostenere, vista la estensione del male; e subito furono messi in atto tutti i mezzi per soffocarlo o per frenare almeno al massimo grado la sua diffusione.

La lotta accanita, mecè il *metodo distruttivo*, fu eziandio continuata, con quella maggiore alacrità che era possibile, sebbene non sempre con uguale risultato, negli anni successivi alla scoperta, in tutte le regioni d'Italia colpite dal male. Ora, sebbene, il male stesso avesse già assunte vaste proporzioni allorquando fu scoperto, là ove un complesso di circostanze che quì non è uopo ricordare, rese non difficile l'azione amministrativa, questa potè conseguire risultati spesso di gran lunga superiori a quelli avutisi nei paesi esteri, dove l'insetto fu con quasi uguali mezzi combattuto, non ostante che quivi la infezione iniziale fosse stata assai più piccola.

Nella provincia di Como, già in tre degli otto Comuni in cui il male fu combattuto, l'insetto non è stato trovato ulteriormente; mentre negli altri cinque la infezione è andata man mano scemando.

Nella provincia di Porto Maurizio intorno agli antichi focolari l'infezione non si è trovata che in piccolissima estensione; ed i centri scoperti costituiscono come scintille di un grande incendio domato che rimangono tuttavia a spegnersi.

Nella Provincia di Milano l'insetto è scomparso in cinque dei sette Comuni in cui si è constatato, ed anche nei due Comuni, in cui ancora persiste, ha perduto tanto terreno da far tenere forse non lontano il tempo in cui potrà anche quivi completamente essere debellato.

Il Ministero quindi, confortato come è anche dal parere della Commissione consultiva per la fillossera e della Commissione parlamentare che ebbe ad occuparsi dell'argomento, non mancherà di mettere in atto tutti i mezzi possibili per raggiungere questo fine nel settentrione d'Italia.

Il risultato della lotta intrapresa in

Sicilia, sfortunatamente, è stato molto diverso da quello delle Provincie dell' alta Italia; poichè una serie di difficoltà impedì di scoprire a tempo utile tutta la infezione esistente e poscia di distruggerla a misura che si andava trovando. Per la qual cosa di anno in anno l'infezione stessa si è tanto accumulata che nella stagione scorsa mancarono i mezzi tecnici necessari per proseguire la lotta; mentre d' altra parte si chiarì evidente che, anche avendo i mezzi stessi, non sarebbe stato più possibile di domar il male esistente già nelle Provincie di Messina, Caltanissetta e Girgenti.

Non potendo giungere a tale risultato nella grande zona fillosserata, il Ministero seguendo l'illuminato consiglio della Commissione parlamentare e di quella consultiva per la fillossera, che racchiudono in sè gli uomini più competenti in materia che abbia l'Italia, si è determinato di concentrare i suoi mezzi al confine della zona stessa, per combattere i focolari periferici della infezione ed impedire così energicamente la diffusione del male verso contrade immuni.

Nello scorso anno, mentre grave era lo stato di cose in Sicilia, si scopriva la fillossera in due altre importanti regioni viticole, cioè nella Sardegna, in Provìncia di Sassari e nella Provincia di Reggio di Calabria, in quella parte che guarda lo stretto di Messina.

Le ispezioni che furono ben tosto iniziate rivelarono come il male nella Provincia di Sassari fosse molto esteso; inquantochè occupava tre Comuni, molto distanti fra loro, per una superficie di circa 144 ettari.

Alla estensione del male era poi congiunta una grande quantità di difficoltà tecniche, per la prima volta incontrate in tale proporzione, che impedivano di conseguire, mercè i mezzi più energici, risultati soddisfacenti o almeno tali che giustificassero in qualche modo la ingente spesa che sarebbe stata necessaria per tentar di combattere il male. Oltre di che la estensione occupata dall'insetto, anche senza le suaccennate difficoltà tecniche, non avrebbe permesso di operare con fondata speranza di ottenere plausibile effetto.

Le ispezioni fatte nella Provincia di Reggio di Calabria rivelarono che la malattia si era diffusa sopra circa 100 ettari di vigneti, sparsi in una superficie di circa 180 chilometri quadrati, impiantati in terreni tanto argillosi che, se pure la estensione occupata dal male avesse permesso di combatterlo, la lotta avrebbe presentato non poche difficoltà.

In tali condizioni, anche in quelle due Provincie, il Ministero, d' accordo con le sullodate Commissioni, si trova nella necessità di combattere soltanto quei focolari dell'infezione che minacciano di invadere altre regioni finora reputate immuni.

Tutti i provvedimenti sono stati presi affinchè dalle indicate contrade non sieno esportate materie che possono diffondere la fillossera, e sono state date le più energiche disposizioni perchè i divieti sieno rispettati.

Però mi sento in obbligo di avvertire i viticultori che il migliore, più efficace e più sicuro divieto sarà quello che si imporranno da sè stessi nel *non fare importazioni di viti o di altre piante da paesi di cui non sia nota la assoluta immunità.*

La Commissione consultiva per la fillossera ha espresso il parere, che in qualunque regione viticola importante, attualmente immune, l'insetto si manifestasse in limitata estensione, dovrebbero essere adottati i mezzi più energici per soffocare il male. Ora i risultati conseguiti nella lotta contro l'insetto in quelle regioni in cui occupava limitata estensione, e d' altra parte la impossibilità di iniziare la lotta là ove il male si è diffuso sopra estesi territori persuaderanno senza dubbio V. S. dello interesse che vi è di *star sempre sull'avviso per iscoprire il male al suo primo apparire.*

Le leggi vigenti fillosseriche impongono l'obbligo, e su ciò richiamo l'attenzione dei signori Prefetti, ai signori Sindaci, di " esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per conoscere senza ritardo se in qualche località siavi indizio di invasione fillosserica „.

Con le circolari del 10 agosto 1881 e 30 novembre dello stesso anno, i signori Prefetti furono pregati di introdurre nei regolamenti di polizia rurale od in quelli per le guardie campestri il seguente articolo: " I privati proprietari, gli affittuali o mezzadri o le *guardie campestri*, queste ultime sotto pena di sospensione di dieci giorni la prima volta, e del licenziamento dal servizio la seconda, devono denunziare al Sindaco, od a chi ne fa le veci, le malattie di cui sono affette le piante ed in ispecie le viti, non appena ne siano venuti a cognizione o ne abbiano fatto personale osservazione „.

Se è stato avvertito che in mezzo a molte viti le quali nella primavera si sono sviluppate normalmente, ve ne sono state alcune nelle quali l' allungamento dei tralci è stato incompleto, ciò è un fatto interessante ad essere conosciuto, perchè può essere dovuto alla fillossera. È ugualmente interessante sapere se, mentre la generalità delle viti seguita a vegetare normalmente, alcune fra esse presentano tralci che muoiono a poco a poco, poichè anche quest' ultimo fatto può dipendere dalla fillossera.

Gli effetti della presenza della fillossera sono tali e tanti che spesso si possono confondere con quelli che si attribuiscono ad altre malattie; perciò *è prudente sospettare di tutti i malanni che si manifestano nelle vigne.*

Il Ministro
Grimaldi.

CONDIZIONE SANITARIA DEL BESTIAME IN FRIULI

In questo mese il carbonchio sotto varie forme ha mietuto non pochi animali bovini specialmente dei comuni di Pozzuolo, Campoformido e Sedegliano. Nel primo si verificarono tutti col carattere di *spleniti carbonchiose acutissime* e sommano a 7 i morti fra i migliori bovini delle migliori stalle; nel secondo Comune avvennero 2 casi nella frazione di Basaldella; tutti i colpiti dal contagio perirono, limitandosi ad un solo capo per stalla. Non così procedette la topozoozia di Sedegliano ove in una stalla sola vennero assaliti dal morbo ben 7 capi 3 dei quali morirono gli altri guarirono, poi una seconda in due bovi che perirono, ed ora rimane una vacca sospetta in cura.

Oltre alle attive prestazioni del veterinario di Codroipo, non essendo ancora ristabilito il veterinario provinciale, fu sul luogo il dott. Dalan, e poscia una Commissione delegata dal r. Prefetto e composta dal cav. Chiap e dello scrivente, membri del Consiglio sanitario provinciale, che visitò tutte le stalle del capoluogo redigendo una statistica dei bovini e pecorini esistenti, onde poter in qualunque momento venir a cognizione se qualche animale mancasse per malattia. Era una pratica importante questa, perchè fu appunto una pecora morta di carbonchio, non denunciata, e gettata in un campo che diede origine allo sviluppo dei primi casi.

Vennero dalla Commissione inoltre aggiunte altre misure igienico-sanitarie, onde scongiurare la diffusione del morbo e tranquillare così la popolazione ed i preposti del Comune giustamente preoccupati del suo infierire.

È a sperarsi che i provvedimenti dati, e l'abbassarsi della temperatura giovino ad arrestare i progressi del contagio. Ma riguardo ai paesi sotto Udine che abbeverano gli animali con l'acqua della Roggia, se dovesse rinnovarsi la mortalità avuta nel corrente anno, che somma ad una trentina di capi, sarà indispensabile che si procurino il passaggio del Ledra, il quale riguardo al carbonchio fu anche la redenzione del paese di Lestizza.

Nel Friuli basso non mancarono i casi di antrace, ma questo col sintomo saliente del ematuria (piscia sangue) alcuni perirono, altri rinsanarono.

Anche nel Friuli alpestre nelle malghe si verificarono diversi casi di carbonchio (mal della coscia) e fu sul luogo mandato dal r. Prefetto lo scrivente, onde esaminare lo stato delle mandre fra cui avvennero, e prescrivere i provvedimenti più adatti a reprimere il morbo.

Dott. T. Zambelli

SERVIZIO DI SORVEGLIANZA PER LE MALATTIE DELLA VITE

Il giorno 16 agosto, per invito del r. Prefetto, si riunirono in Udine le presidenze delle rappresentanze agrarie della Provincia di Udine onde avvisare intorno ai mezzi più opportuni per organizzare un accurato servizio di sorveglianza sopra le vigne del Friuli per iscoprire e la fillossera e qualsiasi altra malattia che si venisse a manifestare.

Convennero a questa seduta i signori:

Mangilli march. Fabio, presidente dell'Associazione agraria Friulana;

De Portis cav. ing. co. Marzio, presidente del Comizio agrario di Cividale;

Morgante Ruggero, vicepresidente del suddetto Comizio;

Valsecchi Antonio, presidente del Comizio agrario di Spilimbergo;

Cucovaz dott. cav. Geminiano, presidente del Comizio agrario di S. Pietro al Natisone;

Cucovaz Antonio, vicepresidente e

Bevilacqua Giuseppe, consigliere del comizio suddetto;

Viglietto Federico, segretario della Commissione ampelografica.

Scusarono la loro assenza il cav. P. Biasutti, vicepresidente dell'Associazione agraria Friulana ed il co. comm. Gh. Freschi, presidente del Comizio agrario di Pordenone.

Diamo un riassunto del processo verbale di questa seduta.

È presente anche il cav. Flumiani, consigliere di Prefettura, il quale invita i convenuti ad eleggersi la Presidenza: vengono eletti a presidente il marchese Fabio Mangilli, a segretario il dott. F. Viglietto.

Il cav. Flumiani viene pregato ad unirsi alla Presidenza onde informare intorno ai precisi intendimenti del Ministero: egli legge la circolare che diede origine alla riunione nella quale in sostanza il Ministro esprime il desiderio che in ogni comune si nomini un corrispondente il quale riferisca alle rappresentanze agrarie, ovvero alla Prefettura, ogni malattia di vite che gli cadesse sott'occhio o di cui venisse informato.

Viglietto dice che per la provincia di Udine qualche cosa di simile a quello che ora il Ministero propone si era già fatto fin dal 1880, in cui si era stabilito di nominare per ciascun comune una o più persone fra le più intelligenti ed appassionate di viticoltura le quali riferissero ai sindaci e questi alla Prefettura quanto di anormale osservassero nelle vigne. Tuttavia pochi Comuni hanno nominate queste persone, e pochissime fra queste adempirono il loro mandato. Si potrebbero richiamare in vigore le disposizioni del 1880, od almeno scegliere come corrispondenti quelli che finora diedero prova di maggiore attività. Ad ogni modo in molti Comuni ci sono già dei componenti la Commissione ampelografica i quali sono già incaricati di questa bisogna, ma potrebbero nuovamente esser invitati ad una sorveglianza attivissima, ora che la fillossera mena guasti non leggeri anche in Italia.

Morgante Ruggero, propone che sieno incaricate in modo specialissimo di questa sorveglianza le guardie campestri che sono sempre in campagna e hanno l'opportunità di vedere le malattie delle piante.

Valsecchi osserva che moltissimi comuni mancano di guardie campestri, eppoi queste non sarebbero sempre le persone più intelligenti; meglio sarebbe incaricare per le osservazioni e per le informazioni i maestri elementari, i quali hanno frequenti contatti coi contadini; eppoi si potrebbero all'uopo anche obbligare.

Mangilli crede sarebbe opportuno che venissero nominati a corrispondenti i migliori possidenti che stan sempre in campagna, od i fattori od i gastaldi che molto si interessano delle viti.

Bevilacqua vorrebbe venissero scelti i più appassionati viticoltori, quelli che attendono alle viti, non per solo bisogno ma per interessamento speciale a questa coltura.

Cucovaz Geminiano e Viglietto credono che si potrebbero riunire le varie proposte ed esprimerle in questo semplice concetto: In ogni Comune ci sia un corrispondente per le malattie delle viti scelto fra le persone che sul luogo hanno fama di maggior intelligenza e passione per la viticultura: in un Comune potrà esser il medico, in un altro il parroco o ad altro sacerdote, in un altro sarà il veterinario, in altro il maestro, in altro un abile fattore ecc., in ogni caso sia lasciata libertà al privato di denunziare, se lo crede opportuno, le malattie delle viti, non solo al corrispondente, ma se vuole anche al sindaco.

Questa proposta è approvata.

Cucovaz Antonio propone che i vari corrispondenti dei Comuni abbiano a far le loro relazioni ad un corrispondente principale residente in ogni distretto, questo riferirebbe poi alla Prefettura od al Comizio agrario dove ne esiste qualcuno di vivente.

Si passa quindialla discussione su chi debba nominare questi corrispondenti, e la maggioranza ritiene ben fatto, onde la cosa acquisti maggiore prestigio, che la nomina venga dalla Prefettura dietro proposta fattale.

E chi deve proporre le persone da nominarsi?

Prendono la parola in vario senso parechi degli intervenuti, finalmente si formolano due proposte: la prima sostenuta da Cucovaz Geminiano e da Viglietto che suona così:

“ Ogni Comune dove si coltivano le viti proponga al Prefetto la nomina di un corrispondente, questi corrispondenti riferiscono ogni mese sullo stato delle viti del Comune ove sono nominati al Comizio agrario del loro distretto; Il Comizio agrario riunisce in una sola relazione i vari referati e trasmette al Prefetto; dove manca il Comizio, ogni corrispondente a mezzo del Comune, manda direttamente alla Prefettura„.

L' altra proposta sostenuta dai signori Valsecchi e Portis è questa: “Il Comizio agrario manda alla Prefettura le proposte per la nomina dei corrispondenti nei vari Comuni che cadono sotto la sua giurisdizione. I corrispondenti mandano le loro relazioni mensili al Comizio. Dove il Comizio agrario non esiste i Comuni propongono i corrispondenti i quali riferiscono, a mezzo del Municipio, colla Prefettura„.

La maggioranza approva la prima proposta.

De Portis richiama l'attezione sopra l'opportunità che ci sarebbe affinchè i corrispondenti dei vari Comuni venissero ricompensati in qualche modo, forse anche in certi casi, con premi in danaro.

Viglietto crede sarebbe molto opportuno che si diramassero dei questionari ai corrispondenti onde le relazioni anche degli inesperti offrano al Comizio od alla Prefettura i mezzi da poter giudicare se le malattie denunciate hanno un carattere di gravità; le stampiglie proposte dal Ministro non gli sembra corrispondano perfettamente allo scopo.

I convenuti credono ancora che la Prefettura, nell'obbligare i Comuni a far la proposta dei corrispondenti, lasci ad essi la libertà di proporne anche parecchi, quando il territorio comunale è vasto o suddiviso in frazioni: ognuno però riferisca per conto proprio e non si costituiscano in commissione.

Così pure i convenuti pregano il Presidente, che è anche deputato provinciale, a voler esternare al Prefetto il gradimento generale dei viticoltori per le disposizioni che il Ministero ha già preso e per quelle che ora si propone di prendere. Di più lo pregano di interessare lo stesso signor Prefetto affinchè insista ed imponga a tutti i comuni ove la vite si coltiva di adottare quei provvedimenti che nella seduta odierna si sono consigliati, giacchè anche per buona parte del Friuli riuscirebbe di grande sventura la perdita o la diminuzione del prodotto in vino.

Il Segretario
F. Viglietto

VITICOLTURA (1)

(Conferenza VI, cont. e fine v. n. 15)

Quanto all'epoca dell'impianto, credo che nel clima dell'Italia settentrionale non si sbagli scegliendo la primavera. Impiantando in autunno come alcuni fanno, specialmente se si tratta di talea o magliuolo, questi tralci rimangono poi come corpi inerti nel suolo per tutto l'inverno. Giacchè è ben raro che ad un impianto autunnale, seguano parecchi giorni di mite temperatura la quale permetta alla talea di porsi in relazione col terreno. Così i geli e le altre inclemenze atmosferiche danneggiano moltissimo questi impianti, onde le fallanze sono quasi sempre grandissime.

Potrà darsi che un andamento propizio della stagione, o promuova l'iniziarsi delle radici, od almeno non essichi la talea col freddo o non la marcisca colla soverchia umidità.

---

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

Ed in tal caso certo si guadagnerebbe moltissimo perchè già in febbraio o marzo queste talee cominciano a mettersi in movimento vegetativo, e allora si antecipa un buon mese su quelle piantate in primavera. Ma nelle nostre condizioni sono casi che succedono di raro e non è certo prudenza affidare al capriccio del tempo l'esito di impianti costosi per i molti lavori che richiesero. Giacchè non è facile rimediare alle numerose fallanze che possono provenire da simili antecipazioni nell'impianto e ne segue una disformità nella vegetazione del vigneto che porta delle dannose conseguenze.

Per ovviare adunque alle possibili fallanze numerose, è consigliabile mettere a posto le talee ed i magliuoli, verso il mese di marzo od ai primi di aprile, quando insomma sono cessati i pericoli dei forti geli.

Colla barbatella c'è minore probabilità che possa esser danneggiata dal gelo, e, quantunque io creda meglio conveniente anche per essa l'impianto a primavera, avrei minor timore a piantarla anche in autunno. Ben inteso che chi vuol fare un impianto in autunno deve aver preparato molto per tempo il suo terreno: lo scasso dovrebbe esser stato fatto almeno una sessantina di giorni prima dell' impianto. Così il caldó degli ultimi mesi di estate e le influenze atmosferiche avranno cominciato a disgregare il terreno e a renderlo più adatto a fornire i suoi materiali alle piante. Nei climi ove l'impianto delle barbatelle si può fare in autunno, si ha il grande vantaggio che esse si mettono tosto a vegetare appena che si inizia la primavera. E così ne guadagna molto la precocità della futura pianta.

In qualunque modo si faccia, nell'impianto della vite si deve sempre badare che le sue radici possano estendersi nella terra migliore, cioè in quella che prima dello scasso trovavasi alla superficie. Per questo la talea va approfondata circa venti centimetri nel terreno, così le sue gemme più basse toccano la terra più fertile e, quando si sviluppano le prime radici, queste si spingono nello strato di suolo che è più adatto a fornire loro una pronta alimentazione.

Non occorre nemmeno dire che nell'impianto le varietà si devono tener separate, assegnando a ciascuna uno spazio particolare. Osservando da un'altura certi vigneti francesi se ne riceve l'impressione come d'una schacchiera: qui un appezzamento di un verde carico, lì un'altro di color più sbiadito, e vicino un terzo che pende al rossiccio; nè mancano quelli ai quali le foglie tomentose fanno assumere una parvenza biancastra. E tutto ciò naturalmente dipende dall'aver piantate le diverse qualità di viti in *quadri* separati.

Anche chi fa piccole vigne non dovrebbe mai mettere promiscuamente tutte le varietà che intende coltivare. Se non ne coltiva tante da farne appezzamenti separati, tenga alcuni filari tutti di una sola varietà. Dei danni conseguenti ad un allevamento promiscuo vi ho parlato in altra conferenza e qui non feci che richiamarvi la necessità di seguire quelle regole che in allora vi aveva accennate.

Dobbiamo noi concimare nell'occasione dell' impianto? Eccovi una questione intorno alla quale si pronunciarono in diverso modo gli agronomi: “ Bisogna eccitare fin dapprincipio l'energia della pianta con un abbondante nutrimento onde raggiungere tosto quel certo grado di sviluppo prima del quale non si ottiene raccolto „ dicono alcuni: “ Quando il terreno è lavorato profondamente e preparato in modo che le radici novelle vadano a distribuirsi nella sua parte migliore, ogni concimazione all'epoca dell'impianto è danaro sprecato „ dicono altri.

Credo che questa disparità di opinioni dipenda dal fatto che quasi tutti quelli che scrivono d'agricoltura vogliono generalizzare ciò che può essere ottimo per un dato luogo, ma non sempre consigliabile per un'altro. Si dimentica troppo spesso che in agricoltura solamente i criteri direttivi generali possono ricevere un'applicazione in tutti i luoghi: i dettagli pratici invece sono una scienza eminentemente locale, perchè dipendenti da circostanze che non sempre si possono apprezzare prima di conoscerle di fatto. Ritengo che quando il terreno è discretamente fertile, non sia necessario di concimare all'epoca dell' impianto. Nei primi anni noi dalla vite vogliamo la formazione di rami e radici, non già frutto, ossia in questo periodo non asportiamo nulla dal terreno che essa occupa e, per conseguenza quando le sue radici possono trovare un sufficiente nutrimento è quanto basta. Anzi le viti soverchiamente concimate al momento dell' impianto, pigliano spesso un troppo forte rigoglio che torna a danno della precocità nella fruttificazione.

È questo il concetto del Cantoni il quale dice: " A cose regolari la concimazione della vigna deve seguire la produzione e rappresentare una restituzione, piuttosto che una antecipazione. La concimazione che in larga dose si usa fare dai più al momento dell' impianto è una pratica costosa e destinata ad illudervi colla rigogliosa, ma improduttiva vegetazione dei primi anni ".

C'è ancora da osservare che in un terreno largamente concimato la talea o la barbatella non si trovano nella necessità di mettere abbondanti radici. Giacchè quando una pianta trova in piccolo spazio abbondanza di nutrimento, non è costretta a moltiplicare e ad estendere molto i suoi organi sotterranei per assorbire dal terreno quanto le occorre. I giardinieri usano circondare le radici di certi impianti con sabbia, la quale, essendo molto povera di elementi nutritivi, obbliga il vegetale a moltiplicare i suoi mezzi di assimilazione. Insomma concimando un terreno già fertile per se stesso si ha per conseguenza un rigoglio vegetativo dannoso alla pronta fruttificazione e la vite mette poche e corte radici.

Solamente quando il terreno è sterile, ghiaioso o sabbioso grossolano, è certo indispensabile cominciare fin dal principio a concimare le viti se pur si vuole assicurarne una produttiva vitalità. Anche in questo caso però, anzichè ricorrere ad ingrassi molto fertilizzanti, si possono con maggior profitto usare dei terricciati o degli spurghi di fosso misti a stallatico. Così, invece di eccitare soverchiamente e per poco tempo la pianta, si arricchisce il terreno di materiali fini i quali lo migliorano non solo chimicamente, ma anche fisicamente.

In un altro caso io troverei necessaria la concimazione all' epoca dell'impianto, e sarebbe quando per qualsiasi ragione non fu possibile preparare il terreno molto tempo prima di porvi le viti. Allora può darsi che le talee si trovino in mezzo a terra ricca sì di materiali utili, ma questi materiali non siano prontamente assimilabili. Onde conviene offrire alla portata delle prime radici delle sostanze che possono tosto esser assimilate.

Anche quando per condizioni speciali si è stati costretti a far dei grandi movimenti di terra in modo che non in ogni luogo si è potuto dare agli strati di essa quella distribuzione che abbiamo veduta esser migliore, torna indispensabile concimare le viti fin dal primo anno.

Tale concimazione si fa spargendo i concimi in fosserelli non più profondi di venti o trenta centimetri, vi si sovrapongono alcuni centimetri di terra; poi si eseguisce l' impianto sopra questa.

Delle volte una larga concimazione all' epoca dell' impianto può giovare indirettamente. Così p. e., se si sparge molto stallatico fresco in un terreno assai tenace, si diminuisce la coerenza delle sue parti e lo si rende più soffice e più riscaldabile di un altro non concimato. In tal caso lo stallatico giova più per le qualità fisiche che ha indotto nel suolo che per il suo potere fertilizzante. Qui lo stallatico avrebbe insomma resi più appariscenti e duraturi gli effetti del lavoro.

Ma simili effetti si possono ottenere anche con altri mezzi meno costosi. In alcuni luoghi p. e., usano mettere nel fossetto che deve ricevere la barbatella degli equiseti, delle felci, delle eriche, dei ginepri e persino dei sarmenti slegati.

Questi materiali giovano più dello stallatico a mantener soffice il terreno e, decomponendosi poi lentamente, offrono i loro principi minerali all' assorbimento della pianta. Costano di meno dello stallatico ed i loro effetti sono assai più durevoli. Tali sotterramenti sono anche utilissimi perchè funzionano per un certo tempo come un drenaggio che smaltisce in basso la soverchia umidità: anche per questa ragione sarebbero preferibili al concio di stalla.

E concludendo diremo, che la concimazione della vigna *all' epoca dell' impianto* non è necessaria che in qualche caso eccezionale, e che nel massimo numero delle volte non paga la spesa di se medesima col vantaggio che apporta. Sotto il punto di vista del miglioramento fisico del terreno giovano di più dei veri concimi gli ammendamenti grossolani i quali richieggono un minore dispendio.

Se si tenesse un esatto conto di tutto quello che costa una larga concimazione di un vigneto fatta al primo anno, si verrebbe a conoscere a quale alto prezzo noi paghiamo sovente la semplice illusione del largo fogliame e del verde più carico che assume una vigna concimata in confronto di un'altra che non lo sia. Gli è che noi, a differenza degli industriali, la contabilità agricola non sappiamo nemmeno che cosa sia (parlo della gran maggioranza degli agricoltori) e ce ne stiamo paghi quando dal complesso delle nostre operazioni campestri ne usciamo con guadagno. Mai che si noti minuziosamente quanto di mano d'opera, di concimi, di cure ecc., ci costa una data coltura per mettere poi a confronto questi vari dispendi col risultato che se ne ottiene. In tal modo certamente non sappiamo mai quale sia il reddito reale di una data coltura, solo possiamo rispondere se abbiamo guadagnato o perduto sul complesso del l'azienda. Certo che così facendo l'agricoltore non potrà mai opportunamente riformare la sua difficilissima industria.

Nel primo anno d'impianto, e specialmente quando si fosse tenuta una distanza maggiore di un metro, sarebbe conveniente seminare nel mezzo dello spazio fra linea e linea uua pianta sarchiata a vegetazione, nè alta, nè abbondante. A tal uopo possono benissimo convenire le patate, certe varietà di fagiuoli ed altri ortaggi che non si innalzano troppo. Trattandosi di terreno ben lavorato e smosso profondamente si può cavare un bel prodotto anche da questa coltura accessoria, e senza scapito significante per le giovani viti. È vero che se ne avrà una esportazione di materiali utili, i quali potevano in seguito servire alla vite. Ma a questo si può rimediare con le concimazioni; giacchè bisogna persuadersi che non è col fare economia del terreno che si può ricavarne il massimo provento; non è col rispettare il suolo, ma coll' obbligarlo a fornire la massima produzione, restituendo nello stesso tempo i materiali esportati, che lo si può meglio rendere soggetto ed utile.

Anzi, quando è un poco coperto da un'altra vegetazione, il terreno si essica meno facilmente; e voi sapete che umidità e calore sono le condizioni più favorevoli all'attecchimento dei vegetali e quelle che meglio contribuiscono ad un abbondante produzione di legno e di foglie: quello appunto che noi vogliamo nei primi anni dalla vite. Di più questi raccolti accessori comincerebbero subito a pagarci le spese della costosa preparazione del terreno.

Se si sono piantate nell'autunno le barbatelle, può convenire sostenere i giovani getti della vite fin dal primo anno con un piccolo palo od una frasca affinchè sieno in condizioni di estendersi maggiormente e produrre numerose radici profonde. Ma anche in questo caso si lasciano tutti i getti che la pianta produce, meno quelli che nascessero troppo sotto terra, i quali vanno strappati. F. VIGLIETTO.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine.

Dalla RELAZIONE SULL' ANDAMENTO DELL' AZIENDA RURALE ANNESSA AL R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE, *scritta dal prof. Lämmle, togliamo ancora questo brano il quale offre dei dati importantissimi per tutti quelli che si interessano ai risultati di questa istituzione.*

Famiglia colonica.

Prima dell' anno agrario 1880-81 il Podere era tenuto dalla cessata conduzione a mezzadria. La famiglia colonica che in allora coltivava il fondo fu assunta in servizio dalla nuova amministrazione ad economia. Quella famiglia è attualmente costituita da quattro uomini atti al lavoro, da quattro donne che lo sono mediocremente e da un ragazzo sulla cui opera non si può fare alcun assegnamento.

Durante l'anno 1882-83 gli uomini non poterono, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, prestare interamente la loro opera, giacchè uno di essi fu, in causa di una caduta dal fenile, reso impotente per circa un mese, e l'altro, chiamato sotto le armi a prestare il servizio di seconda categoria, mancò appunto in quel tempo in cui le sue braccia sarebbero state più necessarie. Di queste circostanze affatto eccezionali ed a nessuno imputabili deve tener conto il lettore per giudicare del numero, del costo delle giornate di lavoro e delle conseguenze amministrative che necessariamente ne derivano.

A questa famiglia si prescrisse mediante regolare contratto un compenso annuo così valutato:

Danaro			L.	480.00
Granoturco	El. 25.92	a L. 12.50	„	324.00
Fagiuoli . .	„ 1.50	a „ 26.25	„	39.37
Orzo	Cg. 50	a „ 0.25	„	12.50
Maiale del peso vivo di	Cg. 100		„	90.00

Inoltre la famiglia usufruisce di un orto della superficie di circa metri quadrati 260, ha diritto all'abitazione, alla legna minuta, alla metà dei tutoli di granoturco e cinquantino raccolti, non chè ad un quarto del prodotto bozzoli che in quest'anno fu di lire 304.37; compensi che fanno ascendere il suo stipendio per l'anno 1882-83 a lire 1430.24 sicchè ogni persona componente la famiglia è retribuita in totale con lire 0.44 al giorno.

Come risulta dall'annesso riassunto del libro mastro, le giornate di lavoro ammontarono per gli uomini a 910 e un quarto e per le donne a 97; sicchè fissata la giornata di lavoro di donna a lire 1, quella di uomo viene a costare lire 1.40 in confronto di lire 1.58 costo dello scorso anno. In quest'anno, in causa delle circostanze sopra accennate, si dovette ricorrere nelle epoche del massimo lavoro, alla mano d'opera di giornalieri avventizi e le spese per questo riguardo ammontarono a lire 187.31.

Questa spesa corrisponde a circa 120 giornate di lavoro, cifra che s'accorda benissimo col numero delle giornate in cui mancò il lavoro dei due uomini. Si deve qui osservare che la mercede giornaliera è per la vicinanza alla città, assai elevata in confronto di quella che si paga lungi dai centri di popolazione e che quindi è necessario di ricorrere agli operai avventizi il meno possibile per non recare uno sbilancio troppo forte sull'economia del Podere. Qualora fosse stato realizzabile l'intero lavoro dagli uomini, il numero delle giornate avrebbe oltrepassato il migliaio e la giornata di lavoro media avrebbe costato lire 1.30 circa.

Da queste nude ma eloquenti cifre ne deriva che, se da un lato la mano d'opera del Podere non è soverchiamente gravosa all'amministrazione, dall'altro la famiglia colonica non manca del necessario e si trova in condizione certo migliore di quella di molti coloni friulani.

DOMANDE E RISPOSTE

NUOVE DOMANDE

19. — *Per la concimazione devesi preferire il superfosfato delle ossa al superfosfato fossile, a parità di titolo e prezzo?*

L'acido fosforico allo stato tricalcico dei fosfati delle ossa e quello dei fosfati fossili, dopo sparsi nel terreno, si rende col tempo solubile e quindi assimilato dalle piante?

È a ritenersi che i superfosfati ottenuti dai fosfati fossili di Cacère (Spagna), contenendo soltanto l'1 % di ossido ferroso, non possano retrogradare, come invece avviene ai superfosfati fossili di Francia e di Germania i quali contengono oltre l'8 %?

Il prof. Friedberg di Lipsia, nel suo Trattato di quest'anno, stabilisce il prezzo a lire 1.05 per l'acido fosforico solubile nel citrato d'ammoniaca proveniente dalle ossa; mentre per quello dei fosfati minerali mette lire 0.70. Questa differenza di valore è dovuta alla maggiore o minore facilità di retrogradare?

D. Z.

FRA LIBRI E GIORNALI

Bravi alpinisti!

Questa esclamazione ci uscì spontanea dalla bocca leggendo il fascicolo *Le latterie sociali in Friuli* scritto dagli avvocati Ronchi e Perissutti. Sono circa cinquanta pagine estratte dalla *Cronaca della Società Alpina Friulana*, in cui si danno le più importanti notizie intorno a tutte le latterie sociali ora esistenti in Friuli.

La Società alpina friulana ebbe un gran merito nel promuovere queste utilissime istituzioni e coi premi accordati alle migliori, e colle istruzioni verbali portate proprio sul luogo ove occorreva convertire i più diffidenti ad associarsi, e con tutte quelle mille forme di incoraggiamento che ne risultano quando i poveri e gli ignoranti vedono interessarsi di loro gli studiosi ed i ricchi.

Il libro dei due egregi alpinisti riesce molto pregevole perchè si occupa in ispecial modo della parte economica di tutte le *ventuna* latterie che finora si sono fondate, e quindi può servir ad eccitare fra loro un'emulazione a ben intesi miglioramenti.

Con grandissima compiacenza si apprendono da questo opuscolo gli sforzi operosi di tutti quei benemeriti che nei vari paeselli si adoperarono per la fondazione di queste latterie. In un sito fu il parroco, in altro il medico, in qualche altro un ricco proprietario, in altro una persona che gode la fiducia del popolo ecc., che persuasero colla parola, coll'esempio, col prestar il danaro, coll'offrire la propria casa od in altro modo contribuirono a dare il primo efficacissimo impulso all'associazione per lavorare il latte in comune.

Qualche cosa per queste latterie resta ancora da farsi, specialmente nella parte abitata dagli Slavi del territorio friulano.

Però anche a S. Pietro sappiamo che c'è già qualche cosa di bene avviato per la prossima costituzione di una latteria.

Se in Friuli le latterie sociali si diffusero con una facilità assai maggiore che in tutte le altre provincie italiane, lo dobbiamo molto all'interessamento che vi presero i nostri alpinisti, i quali non si dimenticarono di promuovere il benessere delle popolazioni in mezzo alle quali andavano a studiare ed a divertirsi.

Io mi figuro l'intima soddisfazione dei nostri alpinisti quando nelle più lontane borgate dei monti si incontrano in bene ordinate latterie, anzichè nelle luride vecchie casere.

Riportiamo le ultime pagine del bel lavoro di cui abbiamo discorso, perchè vi si contengono delle considerazioni e delle proposte che crediamo assai importanti:

“ Dalle statistiche ufficiali si ritrae che il latte in Lombardia rende qualche cosa meno del 12 per cento; quello invece delle nostre vacche dà una rendita media di 13 chilogrammi di prodotto per ogni quintale.

“ Appena accenniamo che se dove non vi hanno latterie si confezionano prodotti di infima qualità, i quali non solo apprestano un cibo non sempre igienico e non molto nutriente, ma non rendono pure in danaro un importo superiore a lire 9 per ogni quintale di latte, le latterie sociali invece danno dei prodotti sani e dai quali nelle vendite si ricava un importo netto corrispondente a lire 13 in media per ogni quintale di latte.

“ Tocchiamo di volo alla necessità della unione delle latterie per lo smercio almeno del burro. Quando si sà che in un dato centro commerciale si può disporre con sicurezza ogni settimana di 4 o 5 quintali di burro, si trovano facilmente dei negozianti sopra le maggiori piazze di consumo i quali sono disposti a pagare un prezzo medio costante e relativamente alto e cioè in proporzione alla certezza di avere sempre disponibile quella determinata quantità di genere.

“ Ricorderemo che la varietà dei tipi nuoce alla commercialità dei prodotti.

“ Crediamo opportuno ricordare che scopo primissimo delle latterie deve essere quello di fornire i più sani e nutrienti prodotti alla tavola di ogni famiglia dei soci. Ad evitare perciò che questi, allettati dal falso miraggio d'un subito guadagno, vendano anche quella parte di prodotto di cui dovrebbe cibarsi la famiglia per comprarne dell'altra a minor prezzo e di peggiore qualità, si studi il modo di dare ad una certa quantità dei prodotti una forma esigua per costringere così il socio a valersene in famiglia. Di questi e di altri vitalissimi interessi toccanti la benefica istituzione si dovrebbe trattare in un convegno da tenersi in Udine o in Tolmezzo dai rappresentanti di tutte le latterie del Friuli, entro il 1884. Diciamo entro quest'anno, perchè uno degli oggetti tra i più interessanti da trattarsi in questo convegno esser dovrebbe quello riferentesi al modo migliore tecnico, economico e morale con cui si avrebbero a presentare le nostre latterie al Concorso Agrario Regionale che si terrà in Udine nel 1886.

“ Noi facciamo i più fervidi voti che la nostra voce sia ascoltata, e questo indispensabilissimo convegno venga nel prossimo autunno riunito. La nostra Società Alpina sarà ben lieta di avere a ciò contribuito e si terrà certamente onorata di intervenire a quella eletta riunione a mezzo di un suo Rappresentante „

Per quanto possa valere la nostra lode noi la tributiamo di gran cuore agli egregi autori di questo preziosissimo opuscolo: Se anche per gli altri rami in cui si svolge l'attività agricola vi fossero molti giovani intelligenti ed attivi che si occupassero con passione a promuoverne il miglioramento, il progresso agricolo riuscirebbe rapidissimo.

F. Viglietto

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Tutto il periodo dell'attuale campagna trascorse penoso per gli affari, alle cause intrinsiche, già poco favorevoli al loro sviluppo, essendo aggiunte le preoccupazioni sanitarie e politiche che influiscono sulla condizione generale del commercio e delle industrie e maggiormente poi sopra un articolo di lusso, come quello della seta. La fabbrica, che non si trova certamente in condizioni floride, malgrado il basso prezzo della seta, non si provvede che pel bisogno giornaliero; manca affatto la speculazione e per conseguenza le contrattazioni restano limitatissime.

In tali condizioni il sostegno de' prezzi è impossibile, e se il ribasso non fece maggior cammino, ciò è d'attribuirsi al buon contegno generale dei detentori che preferiscono di aspettare migliori sperabili congiunture, tanto più che agli odierni prezzi non rimane non solo verun margine, ma piuttosto perdita sul costo. Resta sempre il fatto che il raccolto europeo risultò inferiore d'almeno un quarto sul precedente, che venne intieramente consumato, ciò che esclude la possibilità che i depositi sieno soverchi al consumo, ammesso pure una limitazione di questo; come del pari non si deve dimenticare che siamo a prezzi eccezionalmente bassi. Si dovrebbe conchiudere da tutto ciò che vennero amplamente scontate le circostanze sfavorevoli e la fiducia generale d'un qualche miglioramento non tarderebbe a tradursi in fatto appena che sorvenisse un indizio di cessazione delle cause estrinseche che pesano sugli affari. Basterebbe una domanda un poco accentuata da parte della fabbrica per riguadagnare le due lire circa che perdettero i prezzi dal giugno in poi. Intanto le transazioni procedono stentate ed appena per qualche articolo speciale si ottengono con minor stento i primi prezzi di giornata. Pel momento non rimane di meglio che continuare nel sistema adottato finora, quello cioè di non offrire la merce, aspettando pazientemente la domanda per difendere i prezzi ed impedire ulteriori ribassi, e, sopratutto, astenersi dallo spedire sete all'estero alla ricerca di compratori. Le contrattazioni a consegna furono pressochè nulle e la fabbrica è costretta a provvedersi tutti i giorni di materia non avendo scorta di sorte, il che mantiene un piccolo movimento giornaliero. È a notarsi che la fabbrica sarebbe abbastanza disposta a fare degli accordi a consegna, segno manifesto che non crede ad ulteriori ribassi; ma il filandiere, che, come si disse, salva a stento il costo, preferisce di procrastinare, fiducioso che in verun caso i prezzi discenderanno dal basso livello attuale.

Le greggie classiche sono finora poco richieste, preferendosi le seconde scelte a risparmio di prezzo. Le poche robe reali finora contrattate ottenero da lire 51 a 53 secondo il merito e solo per sete superlative si sorpassarono tali limiti. Le sete belle correnti a fuoco sono pressochè introvabili, come del pari scarsissimi sono i corpetti o mazzami che per lo passato fornivano buon contingente d'affari. Si pagano le sedette a Udine lire 32 a 36, i mezzani da 36 a 40, le partitelle da 40 a 42.

I cascami, sono sempre in buona vista; le strusa specialmente godono buona domanda pagandosi correntemente lire 11.75 a 12 le migliori partite a vapore tanto per pronto come per consegna in corso di filatura. Buona parte del prodotto di tutta la campagna andò già venduto. Anche i bassi cascami si mantengono a prezzi invariati.

Udine, 29 agosto 1884. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Esperimenti sull' azione del carbone di granoturco. — Il D^r. G. B. Romano ha rivolto una circolare agli agricoltori pregandoli a voler raccogliere quelle borse di carbone che si presentano sovente sul granoturco, onde usarne per esperimentare la loro azione sopra la salute dei cavalli.

∞

Conferenze enologiche. — Domenica, 7 corrente, il dott. Viglietto terrà a Cividale, presso il Comizio agrario, due conferenze sulla fabbricazione e conservazione del vino.

Lunedì, 8 corr., lo stesso conferenziere tratterà l'identico argomento presso il Comizio agrario di S. Pietro al Natisone.

∞

Pei coltivatori di barbabietole. — La Società Ligure che tiene una raffineria ed una fabbrica di zucchero a S. Martino veronese, si è obbligata a pagare le barbabietole a quei coltivatori cui essa ha somministrato il seme ed il concime a lire 2.50 il quintale. Ma, causa il deprezzamento degli zuccheri, ci diceva il direttore di quell' industria, non si può nei contratti con altri coltivatori oggi pagare più di 2 lire al quintale.

Tuttavia, pure ammettendo questo prezzo, quando l' esperienza di quest' anno avesse dimostrato che le barbabietole si possono ottenere adatte all' industria anche da noi, è certo che ci sarà la convenienza di preferirle ad altre colture.

∞

Raccolto del frumento nel 1884. — Secondo informazioni che vennero dai vari comuni date al Ministero di agricoltura, il raccolto del frumento si aggirerebbe quest' anno intorno a 45 milioni di ettolitri.

Sapendosi che in media occorrono annualmente all' Italia 56 milioni di ettolitri, ne viene di conseguenza che noi avremo quest' anno bisogno di importare una grandissima quantità di frumento per colmare le lacune della nostra produzione.

Questo dovrebbe far sperare degli aumenti nel prezzo, oggi avvilito, del grano; ma la concorrenza dei frumenti stranieri impedirà molto probabilmente i rialzi.

Che il pane sia a buon mercato non è certo male per la generalità dei cittadini, ma il guaio è che *tutti* risentono il vantaggio di questa importazioni a basso prezzo, mentre *il solo agricoltore* ne sopporta il danno per causa del deprezzamento dei suoi prodotti.

∞

Il foraggio di rape e cavoli agisce dannosamente sul sapore del latte. Questo inconveniente, se non del tutto, almeno in parte si può ovviare, somministrando alle vacche le dette sostanze non poco prima della mungitura ma subito dopo. Ne segue che i principi nocivi, che danno al latte il cattivo sapore, vengono eliminati dall' organismo col vario processo di scambi vitali.

∞

Per distruggere il muschio sulle pareti, sui tetti, sulle pietre e sul legno è consigliabile una spalmatura di calce di fresco spappolata nell' acqua. La prossima pioggia lava via il muschio e le immondizie che lo accompagnano. Se ciò non basta si aggiunge alla calce un pò di vetriolo di ferro (solfato ferroso).

∞

Concorsi. — Sono attualmente aperti i seguenti concorsi:

I° Segretario generale della Società dei viticoltori italiani cui è annesso l' annuo stipendio di lire 6000;

II° ad *otto* posti di aiuto-direttore ed insegnante di Scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura, con l' assegno annuo di lire 2000 e l' alloggio;

III° a *due* posti di alunno per le stazioni sperimentali agrarie — occorre una laurea in chimica od in scienze agrarie e vi è un assegno di lire 125 al mese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto 11	21	753.1	26.1	30.4	23.9	32.2	25.48	19.7	17.4	14.02	12.84	11.90	54	40	54	N 27 W	33	—	—	M	C	S
» 12	22	750.9	26.8	31.9	25.0	33.1	26.25	19.9	17.7	12.55	11.10	15.70	48	32	65	N 53 W	50	—	—	S	M	P
» 13	23	750.7	27.0	31.0	22.2	32.7	25.30	19.3	16.5	11.56	10.37	14.32	44	31	72	N	89	0.4	1	M	M	P
» 14	U Q	750.8	24.6	28.0	23.4	29.1	23.95	18.7	15.8	13.57	14.25	13.46	59	51	62	N 18 E	79	7.3	4	S	C	C
» 15	25	750.1	19.7	22.6	20.8	23.8	20.62	18.2	16.4	13.82	13.98	15.24	79	68	83	N 6 W	24	28	4	C	C	C
» 16	26	752.8	22.4	25.8	21.3	28.1	22.03	16.3	13.6	13.74	14.30	14.99	69	59	87	S 45 W	19	1.2	1	S	C	C
» 17	27	753.9	21.6	24.4	20.4	26.3	21.75	18.7	16.1	9.76	11.19	11.14	53	50	63	E	22	—	—	M	M	C
» 18	28	753.7	21.5	24.9	20.5	26.2	21.47	17.7	15.8	9.08	11.14	12.34	48	48	69	N 68 E	12	—	—	C	S	S
» 19	29	751.8	20.7	22.3	19.8	25 5	20.68	16.7	13.5	11.80	13.00	13.94	65	66	81	S	10	—	—	C	C	C
» 20	L N	750.2	21.6	24.0	19.0	25.3	20.72	17.0	15.5	12.77	13.28	13.81	68	60	85	S 68 W	17	3.4	2	C	C	M
» 21	2	751.4	22.6	21.0	20.0	16.9	21.43	16.9	14.3	11.30	11.08	13.88	56	60	80	N 38 E	36	—	—	M	C	P
» 22	3	752.4	23.2	26.3	19.3	27.7	21.35	15.2	13 2	11.13	10.41	12.65	52	40	76	N	29	4.4	2	S	S	P
» 23	4	753.4	22 6	23.8	17.8	27.5	21.20	16.9	14.5	11.60	11.93	12.79	57	55	82	N 55 E	37	2.1	1	S	P	P
» 24	5	755 4	21.2	24.4	20.0	25.5	20.50	15.3	12.5	9.90	10.20	10.51	54	45	61	N 51 W	54	0.4	1	S	S	S
» 25	6	753.0	21.0	24.6	19.8	25.7	20.30	14.7	11.7	10.18	9.96	12.71	53	43	74	S 34 W	30	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15 p
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile, costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca - Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
„ **E. S. 2,** „ „ „ di media profondità.
„ **T. C. 2,** „ „ per scassi.
„ **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
„ **A. B. 1,** „ „ „ grande.
„ **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
„ **W. P. R. 2,** „ „ per terreni di media tenacità.
„ **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
„ „ **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
„ **E. M. M. P. 2,** „
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Alla r. Stazione agraria sono giunti:

L'ultimo catalogo di macchine agrarie della rinomata fabbrica di Karl Beermann di Berlino.

Il catalogo della ditta Pringle e Horsford — Charlotte, Vermont, Stati Uniti d'America — di piante diverse e di semi di cereali e ortaggi.

LA SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
rappresentata in UDINE dall' ingegnere
MORELLI - ROSSI
Assicura anche l' Uva con speciali facilitazioni.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.